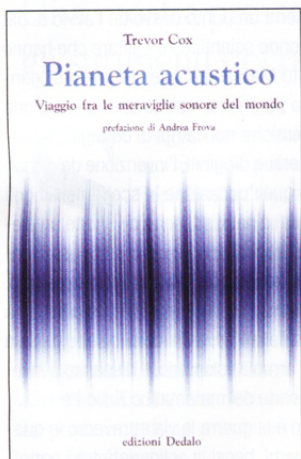


Da non credere alle proprie orecchie



Pianeta acustico di Trevor Cox

Dedalo Edizioni, Bari, 2015,
pp. 320 (euro 17,00)

Si parte da una fogna di Londra, non il posto che ci immagineremmo come punto di partenza per la scoperta delle meraviglie acustiche del mondo. Eppure, sotto a uno di quei tombini di ghisa, in un corridoio ricoperto di liquami e avvolto di miasmi pungenti, Trevor Cox ha una vera e propria epifania acustica: mentre si accorge che le sue parole sono riflesse dalle pareti in modo unico, roteandogli intorno «come un motociclista che si esibisce sul Muro della Morte. Tutti i miei organi di senso erano sopraffatti dal ribrezzo, tranne le orecchie, intente ad assaporare un meraviglioso gioiello acustico». Le fogne di Londra sono solo uno dei luoghi che Cox, docente di ingegneria acustica all'Università di Salford, ha visitato negli ultimi 25 anni per studiare le caratteristiche acustiche più straordinarie che natura e uomo hanno generato.

Il punto di partenza è l'ecologia acustica teorizzata, disciplina che ha rivolto la propria attenzione all'immagine acustica degli ambienti, un approccio che, secondo Cox, dovrebbe essere più considerato in una società che ha grande attenzione per gli aspetti visivi, ma ne presta poca a quelli acustici. Per questo Cox raccoglie registrazioni di suoni e rumori in un sito web, sonicwonders.org, nel tentativo di preservare una sorta di «biodiversità acustica». Ma il libro è soprattutto una continua scoperta dei fenomeni acustici che Cox ha studiato nella sua carriera. Si comincia con il riverbero delle chiese gotiche e si arriva al caratteristico rintocco del Big Ben di Londra, passando, tra l'altro, per le dune «cantanti» del deserto, la comunicazione ultrasonica dei pipistrelli e i luoghi più silenziosi del pianeta. Sempre con le orecchie ben tese.

Marco Boscolo